

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Alberto Cabella

Pavia, 22 febbraio 1962

Caro Alberto,

mi scuserai se ti scrivo con franchezza. Il fatto che tu ci imputi la responsabilità del successo dei notabili mi sembra un tale capovolgimento della realtà da indurmi a porti questa domanda: se volevate davvero relegare i notabili in secondo piano come mai avete mescolato le vostre mozioni con le loro, come mai non avete democraticamente presentato al Congresso una linea politica di rinnovamento del federalismo europeo, diversa da quella di conservazione dei notabili?

Con franchezza non capisco: a) dove stia la vostra politica di rinnovamento se i due temi «nuovi» di Spinelli sono stati l'uno abbandonato – partecipazione alle elezioni nazionali – e l'altro – alleanza con le forze nazionali – cucinato sino al punto da renderlo digeribile per Rifflet e gli altri notabili (cosa fatale, non c'è altro modo di stare nel campo nazionale che quello delle forze nazionali), b) come tu possa dire, appunto, che la responsabilità del mantenimento dei notabili è nostra quando noi, rifiutando di fondere le mozioni, abbiamo fatto il possibile perché ciascuna corrente si presentasse con il suo volto e le sue responsabilità mentre

voi, accettando la procedura anti-democratica della mozione unitaria, avete fatto il solito carrozzone che salva tutti e non condanna nessuno, c) come possiate dire di aver vinto se non vi siete nemmeno battuti su una mozione vostra, né avete d'altra parte fatto il colpo trasformistico di prendere la maggioranza dei posti in Comitato centrale sotto l'ombrello della mozione unitaria.

Del resto se foste riusciti nell'impresa spinelliana di conquistare il vertice senza dividere, trasformare e conquistare le basi che cosa avreste potuto fare? Solo una nuova scissione, vale a dire, nel presente stato del federalismo europeo, la liquidazione del Mfe (pari a quella del Cpe). Quello che ancora ci divide ha il suo punto di partenza in questa discriminante: conquistare i vertici con colpi di mano (sia all'interno del Mfe che nel generale equilibrio delle forze), cioè lo spinellismo; trasformare le basi, cioè l'autonomismo.

Per quanto riguarda le candidature noi non abbiamo, dato il risultato delle elezioni, alcuna libertà di manovra. I nostri candidati sono tutti, salvo me, caduti. Non ci resta dunque che riproporli. È una questione, prima che di politica, di stile.

Ti ho detto in piena sincerità che cosa penso proprio per far continuare, al di là e al di sopra delle divergenze politiche, l'amicizia.